

INTERVISTA ALLO SCRITTORE SICILIANO CHE HA RAGGIUNTO IL TRAGUARDO

Camilleri, 100 libri (e non è finita)



Andrea Camilleri, 90 anni, ha nei cassetti i dattiloscritti dei prossimi romanzi **Ventavoli** ALLE PAG. 10 E 11

L'INTERVISTA DEL SABATO

Il mio preferito è «Il re di Girgenti» perché è stato una continua sfida con me stesso. Ci ho messo 5 anni per farlo

La felicità per me è continuare a scrivere. La tristezza? Il mondo che lascio: mi sento in colpa, avrei dovuto impegnarmi di più

Perdere la vista è doloroso: a malapena distinguo il volto della mia pronipote e non so com'è la mia nuova copertina

Il traguardo record di Camilleri

BRUNO VENTAVOLI

Cento libri. Nove più dei suoi anni. Andrea Camilleri ha raggiunto il baldanzoso traguardo con *L'altro capo del filo*, il nuovo giallo in uscita da Sellerio con Montalbano. Stavolta il commissario è alle prese con gli sbarchi di migranti, la paura che terroristi dell'Isis s'infiltrino tra i disperati, uno stupro di scafisti, vari cadaveri. E anche con gli acciacchi della vecchiaia arrembante, contro la quale si sfoga nella friscura della sera mentre la sua Livia porge le pantofole per i piedi infreddoliti.

L'ubertosa carriera dello scrittore siciliano cominciò nel '59 con un titolo che tutto aveva, tranne l'allure del bestseller, *Storia dei teatri stabili in Italia 1898-1918*. Era una

dotta disquisizione sul Manzoni (la sala), sull'Argentina, su D'Annunzio, e sulle tante compagnie che prosperavano nell'incipit del secolo breve. Camilleri allora amava il teatro, faceva il regista, lavorava in Rai. E la carriera scrittorica è stata marginale per quasi trent'anni. Poi l'intuizione di Montalbano. Un successo che ha sedotto il mondo con il conio dell'idioma italo-siciliano e dell'immaginaria (ormai realissima) Vigàta. E una produzione galoppante. Anche cinque-sei titoli l'anno. Tra romanzi storici, memoir, biografia romanizzate, ossessioni di artisti, ritratti femminili.

I cento titoli dell'eccezionale bibliografia diventano oltre settecento nelle trenta lingue in cui è stato voltato, dal tedesco al cinese. Una biblioteca di Babele che occupa varie pareti dello studiolo do-

ve Camilleri lavora, con le coste colorate dei volumetti che dialogano poliglote con soldatini, vecchie pistole, zavgli vari. E si specchiano in uno di quei grandi quadri naïf che i cantastorie siciliani usavano per raccontare delitti e pene nelle piazze, regalo della signora Sellerio. Le altre mura domestiche sono foderate di altri libri, migliaia, divisi per genere in ordine alfabetico. Anche se, come folletti dispettosi, ogni tanto un volume si ribella e scompare chissà dove («l'ultimo caso è *La coscienza di Zenò*, sparito dai miei scaffali, ma anche da quelli di due amici cui l'avevo chiesto per rileggere il finale. Manco Montalbano saprebbe risolvere il mistero»).

Camilleri, 91 anni, ha nei cassetti i dattiloscritti già pronti del 105° e 106° romanzo. Fuma accanito pessime

Muratti, coccola i nipoti, s'informa e s'indigna sul mondo che non va come dovrebbe andare. E continua a lavorare con la stessa metodicità che l'ha reso prolifico quanto Simenon (due piani della libreria sono riservati allo scrittore belga; accanto ai grandi maestri riconosciuti, Sciascia, per «l'intelligenza bisturri», Faulkner per «l'uso del tempo narrativo»; e Gogol, «nonno spirituale»). Il calo della vista gli impedisce ormai di scrivere. Ma ogni mattina per tre-quattro ore, come ha sempre fatto negli ultimi trent'anni, detta nuove storie: «È il momento più felice della giornata, m'illumino d'immensa gioia». E Valentina Alferj traduce in word la sua voce calda, patriarcale, piena di umanissimo rispetto per il mondo, la bellezza, il mistero dell'esistenza. Perché

da sedici anni è la sua simbiotica assistente che, seppur abruzzese, ha imparato perfettamente il vigàtese.

Che cos'è la vecchiaia?

«Un'età in cui la macchina umana ha bisogno di frequenti tagliandi. Non puoi più permetterti le tante cose della gioventù, come camminare o mangiare bene, che mi piacevano assai. Ne devi prendere atto e archiviare la pratica. Ma se riesci a mantenere il cervello in funzione, la vecchiaia non esiste. Anzi, è una ricchezza».

Ricorda il Camilleri del primo libro sui teatri?

«Era un Camilleri così preso dal teatro che pensava di studiare e scrivere solo saggi di teatro. Manco si sognava i romanzi né tale successo».

E com'è avvenuta la metamorfosi?

«Con la malattia di papà. Mentre passavo le notti con lui, cominciai a raccontargli il romanzo che mi ronza in testa, di cui non esisteva un rigo. Mi spinse a scrivere, «come me lo stai raccontando». L'anno dopo che morì uscì «Il corso delle cose» per adempire alla promessa che gli avevo fatto».

L'emoziona il traguardo del centesimo libro?

«Sì, e mi guardo con stupore. Credevo di essere uno scrittore dal respiro corto. «Ho il

fiato per i cento metri" dicevo a Elvira Sellerio che premeva perché le dessi altri manoscritti dopo i primi due Montalbano. Lei mi smentiva, "provaci, vedrai che puoi fare la maratona".

Tra le 100 «creature» quale ama di più?

«Il re di Girgenti. Perché ha rappresentato tante sfide con me stesso. Cinque anni m'ha preso. Ho dovuto perfezionare l'insieme della mia scrittura che fino a quel momento era stata un lavoro in corso di maturazione. La storia del romanzo è magnifica: un contadino che si fece re, capitolò, fu cancellato dalla Storia, ricordato solo da poche righe che lo ricordavano feroce come una bestia».

«Scrivere» dettando è difficile?

«Ho dovuto imparare. Quando uno scrive con le proprie mani, basta alzare lo sguardo per recuperare quel che si è scritto. Questo, non vedendoci più, ti è negato. Ed è impossibile mantenere la memoria di quanto prodotto cinque minuti innanzi. Così mi sono creato un piccolo trucco, ricorrendo all'antico mestiere di regista teatrale. Immagino la pagina come un bocconcello, e me come spettatore. So che Montalbano si trova seduto lì, Catarella è a destra, l'altro in piedi... Il quadro visivo mi aiuta a ricordare il dialogo. Poi naturalmente Valentina rilegge, 5-6 volte di seguito, per capire se tutto collima. Comunque sono sempre stato "orale". Anche quando i libri me li facevo da me, lavoravo muovendo le labbra come se stessi raccontando. Ogni pagina me la leggevo a voce alta. Mi accorgevo di inghippi, errori, caduta del ritmo, solo sentendomi».

C'è qualcosa di bello nei novant'anni?

«Guardare le cose con distacco. Ti appassioni, certo, ma tra te e la passione è come se ci fosse un velo sottilissimo. Continuo ad arrabbiarmi, ma brechtianamente. Quasi straniandomi da me stesso».

Cosa la fa arrabbiare di più?

«L'Italia. L'Europa. Il mondo. Le notizie che mi investono brutalmente. Appartengo a quella generazione che uscì dalla guerra con una meta comune, anche se ci combat-

teavamo ferocemente tra avversari partiti: rifare l'Italia. A 90 anni, mi mette tristezza consegnare un Paese così a miei nipoti. Me ne faccio quasi una colpa, come se avessi dilapidato una fortuna. Avrei dovuto impegnarmi di più. Certo non avrei risolto i problemi. Ma la mia coscienza rimorderebbe di meno».

In età avanzata molti scrittori hanno cominciato a porsi seriamente domande sull'aldilà su dio. Anche lei?

«No. Perché sono un non credente da quando ho l'età della ragione. L'ateismo è saldo. Adesso, per lo meno. Ma chissà cosa succederà in punto di morte. La paura può essere cattiva consigliera. O buona. A seconda dei punti di vista».

Neppure con la morte fa i conti?

«Ritengo la morte un atto dovuto. Come John Gielgud. Al figlio che in un film chiede: "Papà hai paura della morte?", lui risponde: "No, ma è disdicevole"».

L'incontro più bello della vita?

«È quella signora uscita poco fa domandandomi se avevo bisogno di qualcosa. Sono 59 anni che mia moglie me lo domanda. Se sono quello che sono, lo devo andare e soprattutto al suo infinito affetto, amore, pazienza nei miei riguardi».

Che cosa significa perdere la vista?

«La mia pronipote, che è nata due anni e mezzo fa, la distinguo a malapena. E so che morirò senza aver mai visto il suo vero volto. È un dolore».

Oggi mi è arrivato il centesimo libro, mi hanno raccontato la copertina. Me la sono immaginata, ma è brutto non poterla vedere. Come mi dispiace non poter rivedere i colori dei pittori che amavo».

Quali sono le immagini più belle che conserva nella memoria?

«Me bambino nella campagna di mio nonno. Più invecchio e più ricordo i dettagli di quella grande casa. Immagini luminosissime. Il colore dell'erba. La vivezza del cielo. E poi il mare. Le cose brutte, invece, sono opache. Per esempio sono riuscito a cancellare quasi la guerra, i bombardamenti. Come se il cervello avesse

operato una selezione, conservando solo la bellezza».

Qual è la sua idea di felicità?

«La felicità pura è quella che non mi capita più e mi capitava anni fa. Aprire la finestra di prima mattina, ispirare, guardare il cielo, e sentirsi felice. Non era la concretezza di qualcosa. Ma l'essere vivo in quell'istante».

Montalbano le è simpatico?

«Lo amo e lo odio. Gli devo quasi tutto. Mi è servito da apripista per gli altri romanzi. Però è invadente, pretenzioso, antipatico. Se finisco in un inghippo, me lo vedo arrivare che dice "farei così"».

Qual è il suo personaggio preferito?

«Svetta su tutti un personaggio femminile. Donna Eleonora, protagonista della "Rivoluzione della luna". Mi sono imbattuto per caso in lei che nel '600 fu viceré di Sicilia per un mese. Fece cose straordinarie. Difese con fermezza le leggi e la giustizia in un'epoca in cui regnava la sopraffazione».

In quest'ultimo romanzo c'è il tema dei migranti. Come lo stiamo affrontando?

«Tre anni fa fui ospite di un asilo romano, composto per metà da bambini italiani e l'altra metà da non italiani, di 18 paesi diversi. Giocavano insieme, ridevano, litigavano, si menavano. Ma alla fine dividevano le merendine. L'Europa deve capire che bisogna dividere le merendine. I muri sono sciocchi e inutili».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Montalbano? Lo amo e lo odio. Gli devo quasi tutto ma è invadente, antipatico e pretenzioso

Andrea Camilleri

Scrittore, sceneggiatore e regista



Chi è

Andrea Calogero Camilleri nasce nel 1925 a Porto Empedocle (Agrigento) ma da tempo vive a Roma. Si diploma al liceo classico senza esame a causa della guerra. Sposato, ha tre figlie e 4 nipoti



leri

Tutti lo conosciamo come scrittore, ma la carriera di Camilleri per anni è stata quella di regista e sceneggiatore. È stato anche attore



Oggi

Sta per pubblicare il suo 100° libro, *L'altro capo del filo*. Il suo primo romanzo, *Il corso delle cose*, lo scrive nel 1978, a 53 anni



Camilleri con Luca Zingaretti, dal 1999 interprete televisivo dell'amatissimo commissario Salvo Montalbano, protagonista dei romanzi dello scrittore. Dal 2012 il prequel della serie è interpretato da Michele Riondino.



Il traguardo record di Camilleri

**Tutti
i titoli**



Storia dei teatri stabili in Italia 1898-1918
Cappelli, 1959

Un filo di fumo
Garzanti, 1980

La stagione della caccia
Sellerio, 1992

La forma dell'acqua
Sellerio, 1994

Il gioco della mosca
Sellerio, 1995

Il ladro di merendine
Sellerio, 1996

Il corso delle cose
Lalli, 1978

La strage dimenticata
Sellerio, 1984

La bolla di componenda
Sellerio, 1993

Il birraio di Preston
Sellerio, 1995

Il cane di terracotta
Sellerio, 1996

la voce del violino
Sellerio, 1997

La concessione del telefono
Sellerio 1998

La mossa del cavallo
Rizzoli, 1999

La gita a Tindari
Sellerio, 2000

La biografia del figlio cambiato
Rizzoli 2000

Racconti quotidiani
Libreria dell'Orso 2001

L'odore della notte
Sellerio 2001

Le parole raccontate
Rizzoli 2001

L'ombrello di Noè
Rizzoli 2002

Un mese con Montalbano
Mondadori 1998

Gli arancini di Montalbano
Mondadori, 1999

La scomparsa di Patò
Mondadori, 2000

Le favole del tramonto
Edizioni dell'Altana, 2000

Gocce di Sicilia
Edizioni dell'Altana 2001

Il re di Girgenti
Sellerio 2001

La paura di Montalbano
Mondadori 2002

Le inchieste del commissario Collura
Libreria dell'Orso 2002

Il giro di boa
Sellerio 2003

La prima indagine di Montalbano
Mondadori 2004

Privo di titolo
Sellerio 2005

Il medaglione
Mondadori 2005

La pensione di Eva
Mondadori 2006

Le ali della sfinge
Sellerio 2006

Il colore del sole
Mondadori 2007

La novella di Antonello da Palermo
Guida 2007

La presa di Maccallè
Sellerio 2004

La pazienza del ragno
Sellerio 2004

La luna di carta
Sellerio, 2005

Il diavolo tentatore
Mondadori 2005

La vampa di agosto
Sellerio 2006

Le pagine scelte di Luigi Pirandello
Rizzoli 2007

Le pecore e il pastore
Sellerio 2007

La pista di sabbia
Sellerio 2007

Voi non sapete
Mondadori 2007

Il casellante
Sellerio 2008

La danza del gabbiano
Sellerio 2009

La rizzagliata
Sellerio 2009

Il sorriso di Angelica
Sellerio 2010

La setta degli angeli
Sellerio 2011

Una lama di luce
Sellerio 2012

Maruzza Musumeci
Sellerio 2007

L'età del dubbio
Sellerio 2008

La tripla vita di Michele Sparacino
Rizzoli 2009

La caccia al tesoro
Sellerio 2010

La storia de "Il naso"
l'Espresso 2010

Il giudice Surra
Einaudi 2011

Una voce di notte
Sellerio 2012

L'occhio e la memoria
Palombi 2007

La vucciria
Skira 2008

Un inverno italiano
Chiarelettere 2009

Acqua in bocca
Minimum fax 2010

La moneta di Akragas
Skira 2011

Il diavolo, certamente
Mondadori 2012

Un'amicizia
Skira 2012

Il tailleur grigio
Mondadori 2008

Un sabato, con gli amici
Mondadori 2009

Un onorevole siciliano
Bompiani 2009

Di testa nostra
Chiarelettere 2010

Gran circo Taddei
Sellerio 2011

La regina di Pomerania
Sellerio 2012

Il tuttomio
Mondadori 2013

Il campo del vasaio
Sellerio 2008

Il cielo rubato
Skira 2009

Il nipote del Negus
Sellerio 2009

L'intermittenza
Mondadori 2010

Il gioco degli specchi
Sellerio 2011

Dentro il labirinto
Skira 2012

La rivoluzione della luna
Sellerio 2013

**Come
la penso**
Chiarelettere
2013

**Un covo
di vipere**
Sellerio 2013

Magaria
Mondadori
2013

**La banda
Sacco**
Sellerio 2013

**La lingua
batte
dove il
dente duole**
Laterza 2013

**La creatura
del
desiderio**
Skira 2014

**Inseguendo
un'ombra**
Sellerio 2014

**Segnali
di fumo**
Utet 2014

**La piramide
di fango**
Sellerio 2014

Donne
Rizzoli 2014

**Morte
in mare
aperto**
Sellerio 2014

La relazione
Mondadori
2015

**Il quadro delle
meraviglie**
Sellerio 2015

**La giostra
degli
scambi**
Sellerio 2015

La targa
Rizzoli 2015

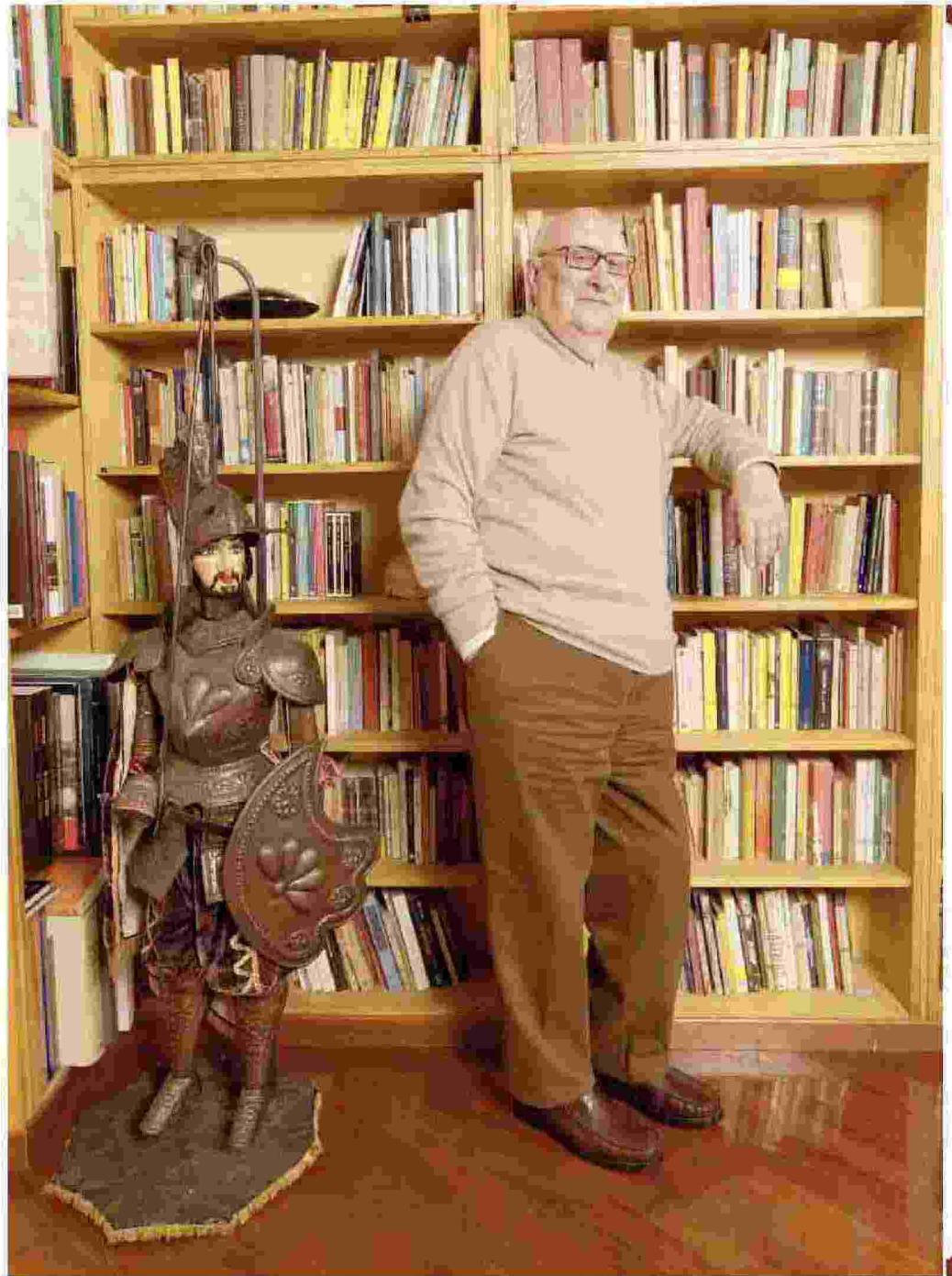
**Le vichinghe
volanti**
Sellerio 2015

Certi momenti
Chiarelettere
2015

**Noli me
tangere**
Mondadori
2016

**Quanto vale
un uomo**
Skira 2016

**L'altro capo
del filo**
Sellerio 2016



Andrea Camilleri nella sua casa romana: ha una libreria immensa, e nei cassetti già i dattiloscritti del 105° e 106° romanzo

LUCIANO VITELLIZ